

## L'OPINIONE ■ ELIO BOLLAG\*, FRANCO CAVANI\*\* LUGANO: GLI ERRORI E I PECCATI

*C'era un volta una città, una piccola città che si specchiava sulle acque di un bel lago. Era una bella città anche perché, oltre esser benedetta da una natura incantevole, aveva un'anima, una sua anima particolare come capita a tante altre città che conservano la memoria della loro storia come le storie semplici e importanti della vita dei loro abitanti. Poi, un giorno, quella piccola città cominciò a cambiare. È difficile dire come sia potuto accadere e quale sia stato l'inizio di questo mutamento, chi abbia deciso di operare le varie trasformazioni ma, a distanza di anni, ci sentiamo tutti un po' colpevoli per una perdita che ci coinvolge nel profondo. L'anima della città permeava i luoghi, i monumenti, le strade e i semplici oggetti che costituivano la sua particolare immagine nella storia. Molti, troppi di questi luoghi con tradizioni, residenze, spazi sono scomparsi in nome di un progresso che non sa mantenere le sue promesse e che risponde soprattutto alle esigenze di una speculazione cieca e sorda che, oltre a non ridistribuire nulla di quanto si è avidamente appropriata e di cui continua ad appropriarsi, cancella irrimediabilmente anche il senso del ricordo. La Lugano che ha sacrificato la maggior parte dei suoi pezzi migliori sta svanendo anche nella memoria di chi l'ha vissuta nel tempo; i suoi contorni sbiadiscono e diventa difficile raccontare ciò che è stato e non potrà più essere. Anche noi siamo colpevoli. Ma abbiamo tanti complici. Diciamo questo pensando all'antico detto che «ogni paese ha il governo che si merita». Cominciamo col ricordare l'abbattimento del quartiere Sassello. Abbiamo sfumati ricordi di noi bambini che passavamo velocemente a lato del quartiere perché pare ci fossero i ragazzacci e le donnacce. Ricordiamo pure case alte e odori vari che ne facevano un quartiere vivo e abitato. Un giorno arrivarono le ruspe e al posto del quartiere sorse una grande banca. Oh, che bello! A Lugano erano arrivati i soldi e la tradizione di una Lugano intima e umana aveva iniziato il declino. Come oggi c'era un sindaco, gli onorevoli municipali e un consiglio comunale responsabile. Poi scomparve il glorioso Castello di Trevano alle spalle di Lugano, col suo parco, con le sue piante secolari, le sue fontane e la sua magia. Inutile rimpiangerlo, tanto nessuno se ne ricorda. Peccato! Ora ci sono le scuole professionali e le scuole sono il nostro futuro. Ma ancora oggi non si riesce a capire il sacrificio di una costruzione romantica e storica.*

*All'entrata di Villa Ciani, verso Piazza Castello, dove oggi c'è il Palacongressi, c'era un'elegante costruzione di struttura tondeggiante sorretta da belle colonne dove entravano le carrozze e che ospitava le scuderie. Pochi se ne ricordano. E c'erano anche le case della servitù di Villa Ciani, belle case dignitose di color rosso-arancio con bei tetti di tegole. Ospitavano i pompieri della città. Erano belle case. Altro peccato! Sulla piazza c'erano anche bei platani, maestosi, generosi d'ombra e d'ossigeno. Uno cadde per morte naturale e furono tutti eliminati. Aveva perfino distrutto un'autovettura! Poi in centro c'erano, vicino alla posta, le scuole elementari, tra Via Nizzola e Via Pretorio. Era un grande quadrato di due piani con in mezzo un grande spazio alberato per la ricreazione degli allievi. C'era pure un bel palazzo pieno di decorazioni murali esterne con sotto la gloriosa pasticceria Colombo e il macellaio Facchinetti. Bei negozi, belle vetrine: si camminava sotto maestose arcate con tante eleganti colonne. Ora c'è l'UBS.*

*Quando si dovettero fare i conti col traffico (intanto le scuole avevano lasciato lo spazio al grande posteggio), ci fu la Motor-Columbus di Zurigo che offrì alla città un affare. Avrebbe costruito un autosilo sotterraneo da 300 posti, regalandolo alla città dopo 30 anni. Sopra si sarebbe potuto mettere un giardino al posto del grande parcheggio che c'è oggi. Il municipio disse di no! C'era anche il Ristorante Venezia con l'antico chiostro del monastero, abitazioni ticinesi tipiche e decorazioni marmoree all'entrata. Ci viveva la Lugano d'una volta. Ora c'è la Manor. Manor, allora Innovazione, con la sua bella facciata che arricchiva*

*Piazza Dante. Come tutti gli altri palazzi che facevano della piazza un vero salotto, quello intimo. Il salotto della festa rimane Piazza Riforma che grazie al cielo è rimasta più o meno come era.*

*C'era il Curzall, come veniva chiamato il Kursaal, col suo cinema-teatro con la sua volta dipinta e il grande lampadario. Verso il lago il ristorante-giardino dove luganesi e turisti si godevano la frescura. Oggi c'è troppo traffico, è vero. C'era l'Odeon, alla fine di via Peri, era un cinema-teatro, piccolo e intimo, delle dimensioni del Teatro Sociale di Bellinzona. Poi fu anche modificata la fontana di Piazza Manzoni e nessuno ha mai capito perchè. Era tanto più bella e originale prima. Alla foce c'era una bella casetta gialla: era la vecchia «Pesa» in puro stile ticinese ora mascherata e deturpata per la frenesia di costruire di cui Lugano è vittima.*

*Se Lugano avesse partecipato finanziariamente alla costruzione della Pinacoteca Thyssen, come fu proposto allora dal Barone alle autorità di allora, oggi avremmo ancora la collezione purtroppo trasferita al Museo Prado di Madrid. E a nessuno era saltato in mente di fare del Barone, che tanto ha fatto per il nome di Lugano, un cittadino onorario.*

*Si è lasciato che la skyline di Lugano fosse deformata brutalmente da un mostro a forma di grattacielo e col nome di Casa Torre. Già, a Cassarate, c'era un altro sindaco.*

*Evitiamo di chiederci per l'ennesima volta, se non fosse stato meglio «liberare» la Chiesa degli Angeli e il suo chiostro dall'oppressione arrogante e arbitraria di una facciata d'albergo rialzata in un secondo tempo. Il latte anche qui è stato versato. Un errore non è ancora stato fatto perchè non è ancora stata trovata una destinazione per il Macello civico, intanto ancora occupato «provvisoriamente» dai Molinari della CSOA. Ma forse qui c'è ancora speranza.*

*Cosa è successo a Lugano in meno di 100 anni? È mai possibile che la venalità e il cemento abbiano fatto scomparire quello che era una volta il senso dell'estetica e l'amore per il bello? Ci sono varie città vicine a noi, in Svizzera e in Italia, dove forse da vari secoli esisteva la tradizione del soldo che permetteva di amministrare con rispetto, raziocinio e progettualità la res publica del luogo. Qui da noi, invece, sembra che con l'arrivo dei «soldi» (leggi banche) si sia voluta dimenticare quella misura che permette agli uomini di riconoscersi nell'anima del proprio luogo di appartenenza. Questo non è «passatismo» nostalgico (alcuni nuovi edifici sono indubbiamente di assoluto valore) ma è la denuncia della mancanza di progettualità di una città che avrebbe potuto essere una delle più belle al mondo.*

*\* giornalista, \*\* graphic designer*